Anno I **MEDIUM** N.5

SILENTIUM

Settembre-Ottobre
1970

Van der Meer :"Il Paradiso bianco". -
Edizioni Paoline 1969
(Lode della vita contemplativa)

•

+ La calma dei contemplativi non è inerzia,nè si confonde con il meschino riposo di uno stretto egoismo: è anzi rapidità inafferrabile,una corsa verso Dio,silenziosa e sempre più veloce.

+ Le avventure dello spirito sono di una intensa semplicità.

+ Ad ogni svolta della storia,allorchè il disordine si fa intollerabile,e quando il vecchio mondo sta per scomparire in disperata stravaganza,la sete dell'assoluto tormenta numerosissime anime e le opprime con un desiderio violento. Anime ricche di potentissima gioia.E semplici, sopratutto semplici.
Si sprofondano nel silenzio:in un silenzio che, per il loro cuore attento,è saturo di Dio.

+ ...Un silenzio spirituale pieno di luce e di segreti:abisso nel quale si precipita il Niagara divino della pura carità.Riceve la chiarezza dal cielo e la fa zampillare sulla terra.
Non cerca il compimento di nessuno sforzo.Non si preoccupa nemmeno di avere sugli altri una influenza diretta e visibile.E' già tanto se il silenzio che lo circonda,viene interrotto di tanto in tanto dal dolce grido del cuore,fondato nella profondità senza misura:O Bonitas!

+ In questo silenzio la vita è d'un biancore sfolgorante.Fa pensare ad una avventura di folle temerarietà:invece è tutta pura tenerezza,fuoco!

✝ Le cose superiori sono semplici, e la vita vera, la vita d'unione, è la più semplice di tutte. L'anima vi si trova prigioniera del fascino divino, incapace di volere alcun altro bene creato, resa immobile nella gioia dell'Amore.

✝ Quando un essere raggiunge la propria perfezione ritornando al suo principio, non soltanto trova l'abbondanza della vita per se stesso, ma salva anche gli altri, perchè dona loro quella vita, che egli attinge alla sorgente. — Il cuore tranquillo del contemplativo riceve e contiene tutte le sofferenze e i martiri dei fratelli. L'abisso della luce è la loro casa.

✝ La vita nel mondo è senza equilibrio: spesso non ne abbiamo nemmeno coscienza. L'ordine profondo è perduto: e non vogliamo saperlo. Il più delle volte le cose vengono capovolte: coltiviamo l'inquietudine e il dubbio. Non accettiamo la semplicità...
Fuggiamo senza meta per il mondo: giriamo su noi stessi vertiginosamente: non vediamo altro che la nostra breve vita.
Si può credere che ancora esista, in qualche posto, un punto di luce tra il nostro spirito e l'infinita purezza di Dio?
Non possiamo capire questo silenzio: lo confondiamo con il vuoto. E invece è la pienezza.

✝ Il contemplativo vive nella solitudine, al pari di Gesù che vive nel Tabernacolo.
La linea di ciascun giorno è sempre dritta, tesa al Cielo. Tutto è a suo posto. Ogni giorno si innesta, limpido nella settimana, la settimana nei mesi, i mesi nell'anno, l'anno nel secolo, e ogni secolo nell'eternità.

✝ Lassù, sulle vette della contemplazione, l'eccesso diventa logica, il sublime si fa semplice.

✝✝✝

Chesterton (1874.1936): "La Chiesa viva".

+ Cos'è questo diritto dei Cristiani più liberali e di più larghe vedute, di scorgere null'altro che bene in tutte le religioni e null'altro che male nella mia?

+ C'è, al mondo, chi è troppo vecchio per poter morire, troppo sordo perchè smetta di chiacchierare, troppo cieco perchè riesca a fermarsi, troppo stolto per saper ricominciare da capo, troppo morto per poter venire ucciso, e incapace di dannarsi, perchè lungo tutti i suoi pigri secoli non ha mai raggiunto ancora l'età della ragione.

+ Io diffido degli esperimenti spirituali, che si svolgono al di fuori della tradizione spirituale centrale, per la semplice ragione, che pur quando riescono a diffondersi non credo possano durare. Al più resteranno per una generazione, e di solito non formano che una moda; possono fermarsi ad una sola cricca.

+ Dal capitolo: Il generale abbandono della vita domestica.
Parlando della riforma delle cose, ben diversa da quella che tende a deformarle, non si deve trascurare un principio chiaro e semplice, che probabilmente verrà accusato di essere paradossale. Esisterà in un dato caso una certa istituzione o una legge; diremo per amore di semplicità, che esiste una barriera o un cancello che sbarrano la via. Il riformatore ultramoderno andrà avanti per la sua via esclamando allegramente: "Non vedo a che cosa possa servire, quindi è cosa da distruggere". A che il riformatore intelligente farà bene ribattere: "Se non vedi a che cosa possa servire, non per questo ti permetterò di distruggerla. Vattene, e ripensaci, e quando potrai ritornare a dirmi che sei riuscito a vederne l'utilità ti potrò permettere di operarne la distruzione.
Questo paradosso riposa sul più elementare buon senso. La barriera o il cancello non sono cresciuti spontaneamente sul posto; non li ha costruiti nel sonno qualche sonnambulo. Alcuni debbono avere

avuto qualche ragione di pensare,che per altri sarebbero state cose buone.
E finchè non scopriremo quale fosse questa ragione non saremo davvero in grado di giudicarla ragionevole o no.Se le cose erette da esseri umani,quanto lo siamo noi,ci appaiono del tutto misteriose e affatto prive di significato,è del tutto probabile che si abbia trascurato il lato d'insieme della questione.Chi si limiterà a fissare la cosa quasi fosse una mostruosità priva di significato,sorta chissà come a intralciargli il cammino,è lui e non il tradizionalista ad essere affetto da allucinazioni.
Esistono riformatori che superano ogni difficoltà con l'ammettere che tutti i loro antenati fossero degli sciocchi.Se il caso fosse davvero questo,non potremmo che dedurre l'ereditarietà di tale malattia.
Fra le tradizioni che si stanno intaccando,non con l'intelligenza ma del tutto stoltamente, si trova la fondamentale creazione umana,definita il focolare domestico o la Casa...Tagliando via questa forza naturale e sostituendovi una burocrazia retribuita si agirebbe come lo sciocco, il quale paga degli uomini a girare per lui la ruota del mulino per la ragione che si rifiuta di usare il vento o l'acqua che possiede senza spesa.Si agirebbe come lo stolto,che annacqua diligentemente il giardino con l'annaffiatoio, tenendo aperto l'ombrello per riparare la terra dalla pioggia.
La mia protesta contro la corrente contraria alla vita domestica è che essa manca di intelligenza.La gente non sa quello che fa,poichè non conosce la cosa che sta disfacendo.

+ (Una buona traduzione del "multum facit,qui multum diligit"): Anche soltanto un corto pezzo di filo dritto e liscio per noi ha maggior valore di un intrico di fili vasto come una foresta. Preferiamo che un uomo faccia una somma giusta addizionando pochi addendi,piuttosto di fare una somma sbagliata di addendi innumerevoli.

* Al capitolo: "Ortodossia irriducibile".

Più della metà della "ribellione" e delle chiacchere intorno all'essere avanzati e progressivi non è che una debole misura di volgarità presuntuosa, che prende la forma del culto della giovinezza.
La frase corrente secondo cui si deve far tutto per la gioventù e che ciò che più importa è oltanto l'ultima generazione, parlando in maniera piana, non è che sentimentalismo puro.
Sacrificare tutto ai giovani sarebbe come lavorare soltanto per i ricchi. Essi diventerebbero una classe privilegiata, mentre tutti gli altri non sarebbero che gente volgare o schiavi. Ma non basta! anche posti nelle condizioni peggiori, i giovani riusciranno sempre a divertirsi non poco; se vogliamo per davvero rallegrare il mondo sarebbe molto più razionale consolare i vecchi.

* Una caratteristica del "solito articolo" è quella di alludere di tanto in tanto alla religione. Vi si accenna, ma sempre in maniera timida e molto remota, che sarà una fede sempre migliore e più larga, ma si tocca di rado la fede e soltanto invece la sua larghezza.

* Si può continuare all'infinito a parlare di una religione inesistente, la quale sarà libera da tutti i mali inerenti all'esistenza... Tutti sono in grado di sognare il Cristianesimo perfettamente umano e armonico di un Cristo, che non è mai nato e che non è mai stato crocifisso.

* Esiste sempre l'uomo che di un tappeto vede soltanto le macchie, così da non riuscire affatto a vedere il tappeto. E ciò suscita una irritazione, che può ingigantire sino a farsi ribellione. Vi è poi l'individuo, che riesce a vedere soltanto il tappeto, magari perchè si tratta di un tappeto nuovo. Questo è fenomeno più umano, ma potrà avere una sfumatura di orgoglio e anche di vanità. vanità.

+ Modernista è colui che vanta la propria modernità: che dice d'essere in anticipo sui tempi: progressivo, profetico, futurista, in attesa della grande "alba rosea", un'alba che di solito appare molto più rosea la sera prima del giorno dopo.

